

In ricordo del Generale Guisan a cinquant'anni dalla morte

Autor(en): **Vicari, Francesco**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **82 (2010)**

Heft 3

PDF erstellt am: **05.08.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-283806>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

In ricordo del Generale Guisan a cinquant'anni dalla morte

Annotazioni del **DIVISIONARIO FRANCESCO VICARI** per un'intervista radiofonica

1. Che Generale Guisan ha conosciuto da giovane (quale immagine)?

Ho vissuto il Generale Guisan da ragazzo e quindi sono rimasto indubbiamente influenzato dall'opinione che di lui si aveva in famiglia. Non ricordo di averlo visto di persona, anche se ci sono fotografie scattate durante una sua visita a una fiera campionaria di Lugano mentre saluta mio nonno e mio padre. Come la stragrande maggioranza della popolazione anch'io sono rimasto indubbiamente "segnato" dalla sua popolarità e dal suo carisma.

2. Generale Guisan più mito o realtà?

Non penso che durante il 2. conflitto mondiale Guisan sia già stato visto come un mito. Mito lo è diventato nel dopoguerra, anche se durante la mobilitazione lo si vedeva come "Père de la Patrie". E proprio il fatto di essere diventato un mito ha reso difficile durante molti anni uno studio serio e approfondito della sua personalità e delle sue decisioni. Come diceva JF Kennedy, il mito può essere il peggior nemico della verità, non le falsità.

Qualunque sia l'opinione o il giudizio che se ne fa, un fatto resta indiscutibile: Guisan è una delle rare personalità elvetiche che ha segnato in modo duraturo la storia del nostro Paese. Più che mito per me Guisan è realtà.

3. Quali dunque le maggiori qualità del Generale?

Guisan ha saputo magistralmente circondarsi di uno Stato Maggiore particolare, che lo ha consigliato con lucidità e sagacia, e fra queste persone vorrei ricordare anche un ticinese, il Comandante di Corpo Ruggero Dollfus, aiutante generale. Uno Stato Maggiore che ha dimostrato grandi capacità nel promuovere la popolarità e il carisma di Guisan, oggi si direbbe una vera agenzia di relazioni pubbliche.

Ma, oltre a questa particolarità, occorre dar atto anche alla qualità dello Stato Maggiore Generale, che ha saputo proporre soluzioni operative adeguate alle contingenze di quegli anni tragici nel centro dell' Europa. Guisan ha avuto l'intelligenza di lasciarsi consigliare e di far sue le idee e le pianificazioni che gli venivano sottoposte, ma soprattutto di riuscire ad esporle e a farle accettare sia dalla classe politica che dai comandanti militari.

Ecco qualche esempio concreto.

La strategia del ridotto nazionale può essere senz'altro dis-

cussa, ma si è rivelata pagante ed è indubbiamente la base della nostra strategia della dissuasione, poi applicata durante tutta la Guerra Fredda: "opporre a ogni avversario un ostacolo sufficientemente forte, atto a garantire la massima sicurezza possibile e pertanto vanificare ogni sua intenzione aggressiva" era la sua volontà.

Si è anche preso dei rischi: riunendo tutti gli ufficiali superiori dell'Esercito sul praticello del Rütli per spiegare le sue intenzioni in opposizione alle dichiarazioni del Consiglio Federale oppure incontrando alti ufficiali stranieri.

È stato un comandante in capo vicino alla truppa, a cui ha dedicato almeno metà del suo tempo. Lui stesso ammetteva di non poter vedere tutto, di limitarsi a "sondaggi", utili comunque per saggiare lo spirito e il morale dei soldati.

Appena nominato Guisan non perde tempo e definisce la sua concezione per la condotta del combattimento difensi-



vo, una misura d'urgenza vista la mancanza di "unité de doctrine" in seno all'esercito.

Ha voluto Esercito e Focolare per rafforzare la volontà di resistenza del popolo e dell'esercito. Anche in questo campo non è mancata la collaborazione di menti ticinesi, Guido Calgari ad esempio.

Da ultimo, ma non ultimo aspetto. Guisan ha sempre avuto ottimi rapporti con le autorità in ogni parte del Paese.

4. Se la Svizzera è sfuggita alla 2. Guerra Mondiale è tutto merito suo?

Guisan non ha dovuto affrontare la prova delle operazioni militari e dunque ha vinto la guerra senza doverla fare, per dirla seguendo uno dei principi già esposti da Sun Tsu. Questa situazione gli ha permesso di svolgere con convinzione e intelligenza la sua missione. Si potrebbe dire una missione, che lo ha visto personificare la volontà collettiva del popolo svizzero. Noi sappiamo, che il comandante in capo dell' esercito svizzero viene nominato dall' Assemblea Federale. Dunque anche Guisan è stato eletto e quindi è stato chiamato ad essere una figura capace di infondere sicurezza e di trasmettere fiducia nella nazione e nelle sue istituzioni, prima ancora di essere capo delle operazioni militari. Non mi sembra che Guisan abbia

voluto attribuirsi dei meriti particolari, mentre ha sempre riconosciuto, che solo l'unione di argomenti politici, economici e militari avrebbe garantito il successo.

5. Cosa ne pensa del fatto, che nel corso degli anni sono aumentati quegli storici che hanno relativizzato il ruolo del Generale?

Mi pare di aver letto, che Guisan sia stato un convinto avversario del comunismo, come a voler condannare questa sua opinione. Vorrei ricordare come Guisan non sia mai stato attivo in politica. Da proprietario terriero benestante era vicino al movimento della destra liberal-conservatrice, ma aveva rifiutato l'appartenenza al partito radicale vodese. Con gli anni la sua intelligenza gli ha permesso di evolvere anche sul piano ideologico e politico, riuscendo a farsi accettare dal mondo operaio, come pure dai dirigenti socialisti, anche da quelli che si erano opposti alla sua elezione.

6. Una simpatica testimonianza

Lo sapevate che l'ordinanza personale del Generale Guisan era il ticinese di Crocivaglio di Monteggio, Felice Manfrini, della cp fuc mont III/96? ■



ABC della ristorazione
ippergros

Dal 1964 Parter Per Professionisti www.ippergros.ch